

Entrano in funzione i rinnovati organi di potere

OPINIONI

IL MITO americano

Nel periodo fra le due guerre Benedetto Croce scrisse una famosa pagina sulla Germania che aveva amato, essendo sottinteso che ve n'era un'altra, a noi contemporanea, che non potevamo amare, né stimare, né comprendere (beneficente, ironica, ma impari- to e servile, che l'amava, la stimava e comprendeva).

Quella che abbiamo amato un primo tempo eravamo troppo giovani per capire se l'amavamo sul serio, o soltanto perché era simpatica come Buffalo Bill quando fece il giro delle piazze d'armi d'Italia con le sue carovane (allora che si massacravano i pellorossi non ci turbava: era per noi come il gioco tra «indiani e cavalli», tra «rossi e azzurri» e ci sentivamo dalla parte dei vittoriosi).

Quando poi l'America scese in campo a fianco dei superstiti resistenti alla potenza quasi incontestabile degli eserciti hitleriani, amammo l'America una volta di più. Anche allora, se pur non stavamo tanto a distinguere. Quando vennero in Italia, gli americani si fecero preferire agli alleati inglesi: più comprensivi, meno altezzosi, più di buon umore.

Imparammo man mano che non era tutto così bello laggiù e che emigrare in America non era poi tanto facile e comoda, ma nemmeno tanto meraviglioso. E fin qui niente da stupirsi. Ma quando conoscemmo i casi della Corea, di Mac Arthur, del maccartismo e degli altri, e poi i casi di Cuba e dell'America Latina, quando vedemmo sbiancare i negri di paura o di furore, quando risentimmo scoppiare l'odio razziale (e oggi cade assassinato l'apostolo negro della non violenza), quando assistemmo al dominio quasi assoluto degli USA nell'organizzazione delle Nazioni Unite, quando vedemmo uccidere un loro presidente e scatenarsi per loro volontà, sotto il più falso

Complessi problemi attendono i nuovi dirigenti cecoslovacchi

Il governo presieduto da Lenart ha rassegnato ieri le dimissioni - Un rischio che era necessario correre

Dal nostro inviato

PRAGA, 6. I nuovi organismi di direzione cecoslovacchi saranno presto al loro posto. Da ieri sera sono in funzione il nuovo Presidium e la nuova Segreteria del partito comunista. Tra breve, dopo i negoziati con gli altri partiti del Fronte nazionale, lo sarà anche il nuovo governo. Il presidente della Repubblica Svoboda ha accolto oggi le dimissioni presentate dal Primo ministro Lenart e ha incaricato l'ex vice presidente del consiglio Jirichk Cernik di presentare le proposte per il nuovo governo. Le dimissioni del governo erano state decise in mattinata nel corso di una breve riunione presieduta da Lenart. Sarà così posto fine

a quella carenza di potere che in pratica era stata la caratteristica delle ultime settimane. Nuovi gli organismi di potere che entrano in funzione lo sono per diversi motivi. Intanto per gli uomini che li compongono: costoro sono infatti solo in minima misura gli stessi che si trovavano nei medesimi organismi alcuni mesi fa, prima che la sessione di dicembre e gennaio del Comitato centrale desse l'avvio ai cambiamenti. I dirigenti di oggi sono in stragrande maggioranza uomini di una nuova generazione, quella che si trova nell'arco tra i 40 e i 50 anni. L'altro tratto di novità è dato dai rapporti che devono esistere tra questi organismi.

si trovano in più di una seconda le previsioni, avrebbero dovuto essere nel Presidium, all'ultimo momento non vi sono state messe perché destinate a incarichi di governo. Da tale insieme di innovazioni, si può avere un'idea della profondità del movimento cui si è assistito in Cecoslovacchia nelle ultime settimane. A questo punto sarebbe sbagliato nascondersi che i nuovi organismi di direzione hanno di fronte a sé un compito molto difficile. I problemi che si sono accumulati davanti al paese sono molti e, per il ritardo con cui sono stati affrontati, si rivelano oggi estremamente intricati. Alcuni, come quelli economici, hanno potuto passa-

re in secondo piano durante i recenti infiammati dibattiti sulla libertà e lo sviluppo della democrazia; ma essi restano ugualmente alle porte. Anche la situazione internazionale si presenta piena di incognite, proprio nel momento in cui il paese avrebbe bisogno di potersi dedicare con tranquillità ai suoi problemi interni. Eppure, il tempo incalza, da tutte le parti. Occorre quindi agire. Oggi vi è una attesa attorno ai nuovi organismi di direzione, ma dopo la crisi politica, che si è appena attraversata, il giudizio che l'opinione pubblica si farà su di essi dipenderà essenzialmente da ciò che essi riusciranno a realizzare. Indispensabile e matura da tempo, l'operazione politica che si affronta in Cecoslovacchia presenta l'altra faccia del problema: esso è nascosto né si nasconde. Come si sa, essi andavano corsi. In una pausa del lavoro del Comitato centrale, il compagno Dubcek, che abbiamo visto di sfuggita (egli si è sottoposto in questi giorni a un lavoro massacrante) ci ha lasciato queste parole: «Chi ha paura del non, non vada nel bosco». Dopo avere dimostrato di non avere timore né del bosco né del topo, il Partito comunista cecoslovacco deve oggi consolidare dietro di sé il consenso del paese.

Vi è adesso in Cecoslovacchia un'atmosfera di libertà. E' in questo clima - dove non vi è praticamente limite alla discussione, se non quello che chiunque parli o scriva è capace di imporsi, in base al proprio senso di responsabilità - che gli avvenimenti hanno un carattere singolare. Le ultime settimane e che ora la nuova direzione deve mettersi al lavoro. Il quadro che la stampa offre è agitato. In qualche caso le proposte di alcuni giornali prevalentemente a proposito delle repressioni del periodo staliniano, assumono un carattere francamente agitato. Qui e là si assiste anche, sia pure in forme episodiche e disperse, a tentativi di dare vita a qualche sentimento anticomunista. Quanto all'atteggiamento straniero, basta la lettura dei giornali americani o europei occidentali per vedere quanto numerosi siano le spinte di premere sulla Cecoslovacchia fino a strapparla dalle sue posizioni socialiste. Sono questi i fenomeni contro i quali occorre reagire con fermezza.

Altre forze politiche cercano pure di organizzarsi. Per il momento si è ancora ai primi passi. Tra i centri più attivi vi è la Chiesa cattolica con la sua gerarchia. I partiti non comunisti del Fronte nazionale recitano nuovi aderenti, che per il momento tuttavia non sembrano molto numerosi. Anche essi procedono a radicali cambiamenti nei loro organismi di direzione. Ieri ho parlato con uno dei capi del Partito socialista, quello che una volta era il partito di Benes. L'impressione che ne ho ricavata è che si sia ancora alla ricerca di una propria linea politica. Nell'insieme tuttavia si ribadisce l'adesione al Fronte nazionale, cioè all'alleanza col Partito comunista, sia pure su una base rinnovata, che consenta una più ampia discussione, un maggior confronto di posizioni e di idee. Vi sono però anche voci che chiedono un passaggio all'opposizione.

Non solo pure tra i cattolici, che forniscono il retroscena dell'altro partito (il partito popolare) vi è un certo contrasto fra una linea «conciliare» di dialogo effettivo con i comunisti, e le vecchie tendenze di una Chiesa che si batte contro il socialismo. Sul giornale degli scrittori poi un

Paura a Washington



Washington - Soldati in assetto di guerra con una mitragliatrice fanno la guardia al Campidoglio, dalla parte dell'ingresso al Senato, mentre la popolazione negra della capitale (oltre il 60 per cento) dilaga nelle strade e manifesta la propria collera, lo scandalo che si è verificato, scellerato assassinio di Martin Luther King. La foto con la scalinata deserta, e il soldato armato di mitragliatrice esprime la paura che l'America fa a se stessa

L'ex direttore dell'Espresso ha fatto il primo comizio

La trincea di Scalfari

Eugenio Scalfari, ex direttore dell'Espresso, attuale candidato nelle liste del PSU e - se la parabola finirà là dove lui desidera - futuro onorevole, lunedì sera ha parlato ai suoi potenziali elettori milanesi. Il fatto che lunedì sera fosse il primo aprile non deve indurlo in errore: si è trattato di un discorso impegnato, anche là dove l'ex direttore ha detto che sarà difficile collaborare col centro. Scalfari, che ha avuto una inenarrabile funzione di rilievo nell'opera di denuncia dei vari fallimenti del centro-sinistra. Per cui adesso la storia della trincea fa sentire in mente l'episodio del film sul Foto settembre. «Tutti e co-

sa», in cui Alberto Sordi, ignorando che c'era l'armistizio, telefonava sgomento al suo comando dicendo: «E' successo una cosa da pazzi: i tedeschi si sono alleati agli americani e ci sparano addosso». La storia di Scalfari è in qualche modo simile: dopo aver sparato contro la trincea, adesso si trova a sparare - evidentemente - contro quelli che sparano contro la trincea. E si trova a sparare il rancio con Paolo Rossi che lo considera un volgare spartiroto e che lui, a sua volta, considera un disastro nazionale; a remare nella stessa barca del senatore Caffis, sottosegretario alla Pubblica Istruzione e quindi responsabile delle sanzioni a carico del professor Mattioli che Scalfari aveva sempre difeso attaccando il ministero della Pubblica Istruzione; con Tremelloni, ministro della Difesa (si vede che il richiamo alla trincea non era puramente casuale), che ha dato una mano a farlo condannare; con Massari, al quale l'Espresso aveva dedicato alcune delle sue più feroci campagne, accusandolo di una certa disinvoltura nella gestione degli affari comunali a Milano, quando il rappresentante socialdemocratico era assessore alla polizia urbana. Ora, denunciata la socialdemocrazia per il suo appoggio a destra, Scalfari si trova con Rossi; denunciate le manchevolezze della scuola si trova con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione; denunciato il SIFAR e la responsabilità del ministro della Difesa, si trova ad avere come capofila Tremelloni; denunciato il sistematico abuso del sottogoverno si trova in lista

“il libro dei libri” nella vostra casa

LA BIBBIA

la più bella edizione integrale esistente al mondo

in edicola il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI



LE LETTERATURE DEL MONDO

Enciclopedia Universale delle Letterature diretta da Riccardo Bacchelli, Giovanni Macchia, Antonio Viscardi

novità Carlo Grünanger LA LETTERATURA TEDESCA MEDIEVALE

Ettore Lo Gatto LA LETTERATURA RUSSO SOVIETICA sansoni accademia

Kino Marullo

NOVITÀ EINAUDI

GIORGIO SPINI AUTOBIOGRAFIA DELLA GIOVINEZZA AMERICANA

La storia della maturazione della coscienza americana nelle testimonianze dei suoi protagonisti. L. 6000

IL CONFLITTO TRA PAGANESIMO E CRISTIANESIMO NEL SECOLO IV

Saggi a cura di Arnaldo Momigliano Otto prestigiose elezioni con un saggio introduttivo di Momigliano. L. 3500

WILLIAM S. ALLEN COME SI DIVENTA NAZISTI

L'ascesa del nazismo, giorno per giorno, nelle vicende di una città campione, in una sorprendente indagine storica. L. 3000

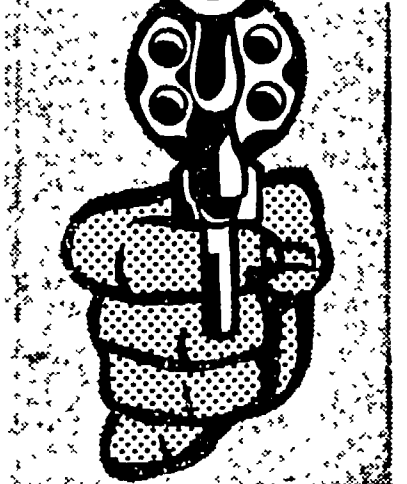
ANDRÉ MARTINET ECONOMIA DEI MUTAMENTI FONETICI

L'evoluzione fonetica nelle sue cause e condizioni: un'analisi in movimento del capovolgimento della linguistica funzionale. L. 4000



Imminente: BERNARD MALAMUD L'UOMO DI KIEV

Caccia alle streghe nella Russia zarista. Lattesa traduzione del best seller americano. L. 2500

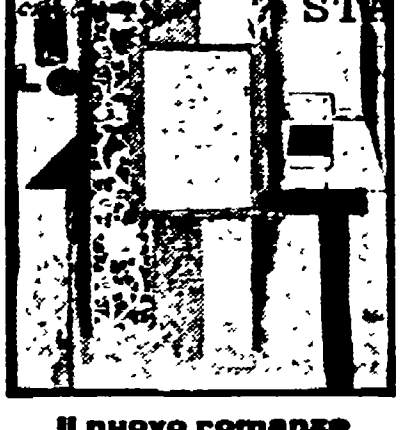


JOHN WAIN UN SUICIDIO DA NON SPRECCARE

Un esilarante romanzo inglese dell'autore di 'Giri con la vita'. L. 2000

NATALIA GINZBURG TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA E ALTRE COMMEDIE

Per la prima volta riuniti in volume i testi teatrali della Ginzburg. L. 1500



Il nuovo romanzo di Cassola FERROVIA LOCALE

Il senso dell'esistenza in un seguito veloce di figure, di immagini, di frammenti di realtà quotidiana. L. 2000

Successi Einaudi: MARCUSE L'UOMO A UNA DIMENSIONE L. 1000

PLATONOV RICERCA DI UNA TERRA FELICE L. 2000

BULGAKOV IL MESTRO E MARGHERITA L. 2500

EINAUDI